

Giacomo Balla.
Opere dalla Fondazione Biagiotti Cigna
16 maggio -18 ottobre 2026

A cura di Beatrice Avanzi e Fabio Benzi



Giacomo Balla, "Genio Futurista", 1925, Fondazione Biagiotti Cigna

A trent'anni dall'esposizione al Museo Pushkin di Mosca, il Mart presenta per la prima volta nella sua completezza la collezione di opere di Giacomo Balla appartenenti alla Fondazione Biagiotti Cigna e alla collezione Laura e Lavinia Biagiotti. Più di un centinaio di dipinti, manufatti, abiti, oggetti di design - ci cui molti inediti - illustrano l'opera del maestro futurista che, con Fortunato Depero, diede vita all'idea di una "Ricostruzione futurista dell'universo", teorizzata nel manifesto del 1915.

"Noi futuristi, Balla e Depero, vogliamo realizzare questa fusione totale per ricostruire l'universo rallegrandolo, cioè ricreandolo integralmente. Daremo scheletro e carne all'invisibile, all'impalpabile, all'imponderabile, all'impercettibile. Troveremo degli equivalenti astratti di tutte le forme e di tutti gli elementi dell'universo...".

Da questo momento Balla trasferisce il suo repertorio artistico (i cunei e i vortici delle "velocità d'automobile", gli arabeschi astratti degli "stati d'animo") dalla pittura all'arredo e agli oggetti; con le stesse forme, tratta mobili, suppellettili e persino il vestiario, perché l'impulso gioioso del suo dinamismo possa raggiungere la vita quotidiana.

Per naturale vocazione, su questi aspetti si è soffermata l'attenzione di Laura Biagiotti, tra le più importanti protagoniste del nostro Made in Italy, che ha profondamente amato questo "poeta entusiasta dedicato totalmente alla sua ricerca di arte nella luce, di arte nel movimento, di arte nello stato d'animo".

L'esposizione sarà arricchita da una trentina di abiti realizzati da Laura Biagiotti in omaggio al maestro. Sarà inoltre realizzata in dialogo con le collezioni del Mart, da sempre votato all'approfondimento dell'avanguardia futurista e, in particolare, dell'opera di Fortunato Depero, il cui lascito ha dato origine al Museo.

Anselmo Bucci (1887-1955)

28 marzo -27 settembre 2026

A cura di Beatrice Avanzi e Luca Baroni



Anselmo Bucci, Juliette (pittura), 1910, Collezione privata

A Rovereto la più ampia mostra mai dedicata ad Anselmo Bucci. Oltre 150 opere ricostruiscono la carriera, la vita, i legami di un intellettuale a tutto tondo, offrendo al pubblico e alla critica una delle figure più complesse, colte e indipendenti del XX secolo. Dipinti, incisioni, disegni, fotografie raggiungono il Mart da importanti collezioni private e pubbliche, tra cui la Quadreria Cesarini – Casa Museo di Fossombrone, i Musei Civici di Monza, il Museo del Novecento di Milano, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, l'Istituto Centrale per la Storia del Risorgimento Italiano.

Pittore, incisore, disegnatore e scrittore, Anselmo Bucci occupa una posizione originale nel panorama artistico del suo tempo: protagonista della vita culturale tra Parigi e Milano, manterrà sempre una forte autonomia intellettuale, evocata dal complesso rapporto con il gruppo di *Novecento Italiano*, di cui è tra i membri fondatori e a cui conferisce il nome, salvo poi allontanarsene. Bucci attraversa

linguaggi, tecniche e generi con una libertà rara, conservando una coerenza interna fondata su una profonda cultura figurativa e su una sensibilità letteraria non comune, entrambe alimentate dall'esperienza diretta della modernità urbana e da quella del Primo conflitto mondiale, vissuto in prima linea come artista di guerra.

A partire dal sottotitolo, *Il tempo del Novecento tra Italia e Europa*, la mostra si concentra sulla dimensione internazionale di Bucci, che dalle Marche si sposta dapprima a Venezia, all'epoca città cosmopolita e aperta per eccellenza, e poi a Parigi e Milano. Più conosciuto all'estero che in Italia (i primi apprezzamenti del suo lavoro si devono a Guillaume Apollinaire e al New York Times), grazie a una fitta rete di contatti internazionali e rapporti personali, Bucci si dedicherà a soggetti e temi diversi, accomunati da uno stile originale e da una notevole qualità pittorica. Oltre che pittore, l'artista è anche un sensibile incisore e disegnatore. Attraverso opere celebri e nuclei meno noti, come il patrimonio fotografico e documentario, l'esposizione offre così una rilettura complessiva della sua produzione.

Attraverso un percorso cronologico e tematico in dieci sezioni, l'esposizione ripercorre la carriera e la vita dell'artista, dagli autoritratti giovanili alla maturità, mettendone in luce lo sviluppo cronologico e linguistico. Chiude la mostra un'opera straordinaria, restaurata per l'occasione e mai esposta prima in un museo: *Maschi*. Nel grande dipinto di ispirazione mitologica, un gruppo di uomini intenti alla caccia viene sopraffatto dalle Amazzoni, in una scena che allude simbolicamente al conflitto tra i sessi e rivela la fascinazione per il nudo maschile.